

I ragazzi e la Certosa

VILLAR FOCCHIARDO - Interessanti e originali i laboratori svolti quest'anno con le classi della primaria a Villar Focchiardo, in collaborazione con l'Unitre. Il progetto proposto alla pluriclasse seconda e terza di Valeria Tessa ha ricostruito, sulla base dei racconti di Ionella e Giovanni Carlot, la vita di Attilio e Mari, che avevano un laboratorio "misto" di rilegatoria, cartoleria e ... barbiere. I bambini, suggestionati da questi racconti, hanno creato le loro storie: e così, complici una meravigliosa pianta di cachi e guanti e specchi magici, sono nate delle graziose filastrocche corredate da colorati disegni, che si possono apprezzare ora sul Quaderno della memoria fresco di stampa. Le quarte e le quinte di Franca Chiaberto e Monica Chirio si sono invece occupate della Certosa di Banda e della vita dei Certosini. Il loro percorso - spiegano - "parte da lontano, da un lavoro sulla Costituzione italiana nell'ambito dell'educazione civica e dalla volontà di scoprire in che misura quei concetti erano stati applicati ai beni culturali del nostro territorio e dove". Il laboratorio ha portato i ragazzi sulle tracce dei monaci certosini: una vita fatta di preghiera e solitudine, ma anche di lavoro e "spaziamento", ovvero la passeggiata settimanale durante la quale era loro concesso parlare. Arrivati dalla Grande Chartreuse di Francia nel 1191 alla Madonna della Losa di Gravere, inizia la costruzione della Certosa di Montebenedetto: Banda ne diventa una dipendenza a partire dal 1205. Dopo alterne vicissitudini, con trasferimenti ad Avigliana, i Certosini tornano a Banda agli inizi del Seicento. Infine, nel 1647 il trasferimen-



La Certosa di Banda

to definitivo alla Certosa Reale di Collegno. Come scrivono i ragazzi, a fine Quattrocento la struttura aveva cinque celle, una Chiesa e qualche edificio accessorio, ma in precedenza si erano costituite camere per i conversi e ad inizio secolo anche un chiostro ed una piccola foresteria. Banda - concludono - non assunse mai l'aspetto di una certosa ben definita, rimanendo nella configurazione una "grangia-certosa" che la rende unica nel suo genere e ne rende importante la conservazione. Per questo sull'edificio vi è un progetto di restauro conservativo che vede coinvolti il Ministero, la Comunità Europea, la Comunità Montana, il Comune e alcuni enti e privati.

MARTA VITALE BROVARONE